

Carta dei servizi



Associazione Onlus
"Famiglia Aperta"

Comunità di tipo familiare
di Castelguelfo



Carta dei servizi

2014

La Carta dei Servizi definisce principi, criteri e modalità di erogazione dei servizi al minore accolto, in ottemperanza alla:

- Alla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo approvata il 20/11/1989 e ratificata dall'Italia con la legge 27/5/1991, n. 176
- Alla Costituzione italiana, nello specifico gli articoli n. 30 e n. 31.
- Alla legge 4 maggio 1983, n. 184 (così modificata dalla legge 28 marzo 2001) "Diritto del minore ad una famiglia"
- Al D.P.R. del 24 luglio 1977, n. 616 inerente ai trasferimenti delle competenze in materia assistenziale
- Alla legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- Alla Delibera di Giunta Regionale dell'Emilia Romagna n. 564/2000, succ. n. 846/07 e succ. 1904/11 approvata il 19/12/2011 in riferimento alla Direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità di bambini e ragazzi (legge 4 maggio 1983, n. 184 e successive modifiche e articoli 5 e 35 Legge Regionale 12 marzo 2003, n. 2 e successive modifiche).
- all'art. 32 della Lg. Reg. n° 2/03

L'associazione Onlus "Famiglia Aperta" ha redatto la seguente Carta dei Servizi per le strutture "Comunità di tipo Familiare" in gestione.

Al momento attuale l'Ass.ne ha in gestione la Comunità Famiglia "Famiglia Aperta" di Castelguelfo, ubicata nella sede legale della stessa.

L'autorizzazione al funzionamento alla Comunità di Tipo Familiare (che in seguito indicheremo con la sigla C.F.) "Famiglia Aperta" di Castelguelfo, è stata concessa dal Sindaco di Fontevivo (in conformità alla precedente Delibera della Giunta regionale dell'Emilia Romagna 564/2000), con documento di Protocollo n°2863 del 17 marzo 2004 e rinnovata in autocertificazione in data 04 febbraio 2008. Successivamente, in data 16 aprile 2011, con protocollo n°3480, in conformità alla DGR 846/2007, il Sindaco di Fontevivo ha rinnovato l'autorizzazione al funzionamento per anni cinque (scadenza prevista 15 aprile 2016).

La presente Carta dei Servizi è composta da :

1. Breve cronistoria
2. Parte descrittiva della struttura
3. Gestione operativa
4. IL Personale
5. Sussidi
6. Note introduttive del P.E.I.

1. Breve cronistoria

L'Associazione "Famiglia Aperta" nasce il 29 gennaio 2003 ed affonda le radici nel 1988, anno in cui i coniugi Fabbro- Caggioli iniziano un cammino di ospitalità nei confronti di bambini ed adulti in difficoltà.

Con l'inizio del 1993 l'orientamento ai minori privi di un ambiente familiare idoneo, affidati dai vari Enti di competenza è diventato definitivo.

Nel corso di questi anni i coniugi come "famiglia affidataria" hanno accolto o incontrati parecchi minori - bambini e ragazzi accompagnandoli verso la maggiore età, aiutandoli, con l'ausilio di percorsi educativi personalizzati, a diventare sempre più "soggetto" ovvero "individuo autonomo", attraverso una forte esperienza relazionale.

Tra i "bambini/ragazzi affidati" si contano alcuni già sposati con relativa prole, che tornano volentieri in visita presso la realtà che li ha ospitati e portano la storia positiva della loro esperienza ai bambini/ragazzi ospitati oggi (feedback).

A partire dal 1991, anno di insediamento dei coniugi Fabbro – Caggioli in Castelguelfo, la realtà familiare allargata ha avuto modo di creare attorno a sé una vasta rete di amici, tra cui persone interessate a condividere in maniera più coinvolgente l'esperienza.

"Accoglienza di tipo familiare" è la caratteristica che ha contraddistinto in modo insindacabile l'operare dei coniugi.

Da questa base, con alcuni Volontari (soprattutto famiglie presenti sul territorio, come sostegno amicale e simpatizzante) hanno fondato l'Associazione "Famiglia Aperta", per realizzare un progetto condivisibile e accessibile, aperto a varie dimensioni ed esperienze nel campo della solidarietà.

La C.F. nasce contemporaneamente alla costituzione dell'Associazione "Famiglia Aperta" nell'anno 2003, e, previo adeguamento strutturale, con riferimento alla Delibera regionale 564/00, la struttura ha ottenuto i consensi necessari per l'autorizzazione al funzionamento. Gli operatori presenti in maniera stabile e permanente, attraverso i Corsi di formazione (in parte indicati come necessari dalla normativa 564/00 ed in gran parte facoltativi) si sono forniti di adeguati strumenti per il buon andamento della Comunità di tipo familiare, anzi, arricchiti dalla decennale esperienza di "famiglia affidataria", hanno strutturato azioni adeguate, affinché il benessere, avente ruolo centrale nella Missione dell'Associazione e della Comunità di tipo familiare, ricadesse in forma diretta o indiretta su tutti gli attori aventi parte il processo educativo.

2. Parte descrittiva della Comunità di tipo familiare

La C.F. "Famiglia Aperta" di Castelguelfo è una struttura Comunità Famiglia residenziale con l'intento di accogliere temporaneamente bambini ed adolescenti, di età compresa tra 3 e 17 anni, identificati come portatori di bassa e media problematicità,

La C.F. "Famiglia Aperta" di Castelguelfo può ospitare fino ad un massimo di 7 minori, più un ottavo in caso di fratelli, ed eventuali un minorenni in condizioni di collocamento in emergenza.

La C.F. "Famiglia Aperta" di Castelguelfo, nell'interesse delle persone accolte, si propone di prolungare l'accoglienza in struttura anche dopo il compimento del 18° anno di età.

Nel caso in cui il minore richieda di restare in struttura al raggiungimento dell'età adulta, La C.F. "Famiglia Aperta" di Castelguelfo si rende disponibile per proseguirne la permanenza (proseguo amministrativo), a condizione che lo stesso partecipi alla stesura di un Progetto di vita e si disponga in maniera coerente e consapevole al rispetto degli impegni intrapresi, con il fine di perseguire in tempi definiti la completa autonomia e contribuire nel contempo al buon andamento della convivenza nella comunità.

La C.F. "Famiglia Aperta" di Castelguelfo si sta attualmente adoperando per la messa in funzione di una struttura leggera per due giovani adulti che hanno raggiunto la maggior età, per programmi verso l'autonomia, supportati e condivisi con un Operatore convivente.

La C.F. "Famiglia Aperta" di Castelguelfo è caratterizzata dalla convivenza continuativa e stabile di due adulti accoglienti, i cui requisiti sono certificati e per i quali la struttura costituisce residenza abituale, gli stessi offrono agli ospiti un rapporto di tipo genitoriale sereno, rassicurante e personalizzato ed un ambiente familiare sostitutivo.

La C.F. di Castelguelfo si caratterizza per la contemporanea coesistenza dei caratteri della famiglia e dei caratteri della comunità e per offrire ai bambini e ragazzi accolti la possibilità di un ambiente di vita più allargato e tutelante rispetto a quello che in genere essi hanno sperimentato nella famiglia di provenienza.

Tali figure, diverse da quelle genitoriali di riferimento, sono allo stesso tempo pienamente coinvolte nel percorso di accoglienza, apportano risorse, energie e competenze e si offrono come ulteriori opportunità di relazione per il minore. Le diverse persone, assicurano ulteriore sostegno al minore, sia nelle fatiche di inserimento sia nelle difficoltà che incontra nel suo percorso di crescita e maturazione, essendo facilmente e continuamente accessibili.

La C.F. grazie alla possibilità di offrire ed alternare una dimensione comunitaria, con una presenza genitoriale stabile e significativa, risulta particolarmente idonea per il buon esito dell'accoglienza, per tutti quei minori, le cui famiglie di origine potrebbero vivere in modo conflittuale il confronto con una famiglia affidataria.

Inoltre la presenza di altri minori ospitati può attenuare il vissuto di "tradimento" verso la famiglia di origine, i minori infatti, se in alcuni momenti possono soffrire una relazione che si connota troppo fortemente in termini di genitorialità, in altri necessitano di avere punti di riferimento squisitamente genitoriali.

La pluralità di figure che supportano la Comunità Familiare svolge una funzione di ammortizzatore e di contenimento, consentendo agli adulti responsabili, di sostenere situazioni che sarebbero difficilmente sopportabili da una famiglia singola e salvaguardano al tempo stesso, la possibilità di mantenere con il minore una relazione privilegiata di tipo genitoriale

Questa dimensione comunitaria è continuamente coltivata dagli adulti che gestiscono la Comunità Familiare inseriti nella realtà locale, che offre risorse e moltiplica le potenzialità intrinseche di accoglienza e consente di offrire ai Servizi una risposta qualificata, sia in termini qualitativi che quantitativi.

La C.F. "Famiglia Aperta" di Castelguelfo partecipa inoltre al Coordinamento Provinciale delle Comunità di Tipo Familiare, Rete associativa, cui fanno parte, molte delle Comunità di tipo Familiare presenti sul territorio. Questo facilita la messa in campo di risorse integrative a livello professionale, la costruzione e la realizzazione di percorsi formativi ed il confronto istituzionale in ambito territoriale, provinciale e regionale, in merito alle azioni intraprese per l'accoglienza.

La C.F. "Famiglia Aperta" di Castelguelfo garantisce, nei momenti di presenza dei minori presso la comunità e durante le attività esterne, un rapporto numerico adulti/minori nella misura di 1 adulto in servizio ogni 4 minori presenti (pur avendo mantenuto, nei primi quattro anni di attività, il rapporto di 1 adulto ogni 2 minori presenti) .

Nelle ore di riposo notturno viene garantita la presenza stabile dei due adulti accoglienti per tutto l'arco dell'anno.

Per garantire il rispetto del rapporto numerico, in caso di assenza di uno dei due adulti accoglienti, il compito educativo viene integrato con personale volontario o ausiliario, in possesso dei requisiti di formazione richiesti per l'educatore delle Comunità socio/educative e di pronta accoglienza.

Il ruolo di Responsabile della comunità di tipo familiare (Coordinatore di struttura) è attualmente assunto dal Sig. Fabbro Fabio e dalla Sig.ra Fiorini Silvia, ricoprenti il ruolo genitoriale.

Al Responsabile fanno riferimento le figure di supporto, nonché l'eventuale educatore ausiliario e/o volontario.

Il Responsabile rappresenta la comunità nelle vari sedi tecniche di confronto.

Il Responsabile di struttura agisce in sintonia con il legale rappresentante dell'associazione (Presidente), a cui la C.F. fa riferimento per tutte le normative in materia Legale, Giuridica, Amministrativa e Fiscale.

La C.F. "Famiglia Aperta" di Castelguelfo ha assunto come modello attuativo per l'accoglienza in emergenza, il protocollo approvato dall'Ass.to Provinciale per le politiche sociali, adottato in accordo con tutti i Distretti socio/sanitari territoriali, a partire dalla primavera 2007.

La Struttura operativa della C.F. di Castelguelfo è ubicata a 10 Km. dal Capoluogo (Parma), in prossimità del Casello dell'Autostrada A15 della Cisa, uscita Parma Ovest. L'immobile è collocato a ridosso della via Emilia, in prossimità del Castello omonimo della Frazione Castelguelfo, nel Comune di Fontevivo.

La struttura può fruire di:

- servizio Autobus, con fermata in direzione Parma e Piacenza a circa 50 mt. di distanza dall'immobile;
- servizio ferroviario stazione di Castelguelfo a circa 2 km. ed è servita da treni regionali;
- servizio scuolabus garantito del comune di Fontevivo per le scuole dell'obbligo primaria e sec. Di 1°.

L'immobile disposto su tre livelli è costituito da:

- una cucina abitabile con funzione di sala da pranzo per un max di otto persone;
- un salone polivalente con funzione di sala pranzo, sala giochi, spazio relazionale, spazio studio comune e sala audio/video;
- una dispensa ed una lavanderia e uno studio libreria adibito ad ufficio;
- tre bagni interni + uno esterno;
- sei camere da letto;
- un garage per due posti auto;
- uno spazio esterno recintato di circa 800 mq.;
- un'area verde adibita a frutteto e orto ed uno spazio recintato per animali da affezione, con finalità marcatamente terapeutiche a seconda delle esigenze dei minori accolti.

La C.F. di Castelguelfo è in grado di offrire ai minori accolti diverse tipologie di servizi, differenziandoli tra quelli interni ed esterni.

Servizi interni

Tra quelli interni, erogabili in quanto già consolidati nel corso degli anni:

- Laboratori (pane, pizza, pomodoro, miele).
- Laboratori linguistici.
- Attività con gli animali da compagnia.
- Spazio ludico interno (giochi da tavola e libero utilizzo dell'area verde).
- Biblioteca con libero accesso.
- Cineforum con maxi schermo (generalmente il sabato o nei giorni pre-festivi o per particolari eventi).
- Uscite di gruppo (gite, vacanze, viaggi all'estero).
- Attività ludiche (momenti ludici condivisi).



- Laboratori specifici (osservazione stellare, lavorazione della creta, computer, musica).
- Partecipazione alle attività di cucina (torte, preparazione di alcuni piatti).
- Educazione alimentare.
- Educazione all'ambiente (raccolta differenziata).
- Educazione alla consapevolezza della propria crescita (in peso ed altezza) per i bambini in età scolare.

Servizi esterni:

già sostenuti nel corso degli anni, soggetti ad ampliamenti e variazioni:

- Attività didattica (scuole pubbliche e private) dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria e secondaria.
- Attività sportive (atletica, calcio, pallavolo, pallacanestro, judo, karatè, danza, ginnastica artistica, tennis, nuoto, golf).
- Attività culturali (biblioteca, scacchi, scoutismo, convegni, cineforum).
- Attività confessionali (catechismo, eventi parrocchiali).
- Attività ludiche (grest, eventi occasionali).
- Attività delle rete amicale (feste di compleanno, uscite con amici e compagni).
- Altro (eventi occasionali con parenti o amici della rete).

3. Gestione operativa

Premessa

L'accoglienza dei minori in Comunità di tipo Familiare, implica l'assunzione di informazioni relative alla vita privata, nello specifico di informazioni sensibili relative ai minori ed a soggetti terzi coinvolti negli eventi degli stessi.

In osservanza a quanto disposto dal D. Lgs. N°196 del 30 giugno 2003, l'Associazione "Famiglia Aperta", ha disposto le misure di garanzia della privacy, attraverso l'elaborazione del "DPS" (Documento Programmatico sulla Sicurezza) per la tutela dei dati sensibili in formato cartaceo e su supporto informatizzato.

L'informativa (art. 13 del D. Lgs. 196/03) per il trattamento dei dati personali dei minori è consegnata dal Responsabile al momento dell'ingresso dei minori in struttura ed allo stesso tempo viene richiesto al Servizio inviante il consenso al trattamento dei dati sensibili per uso interno, con modulo pre-stampato di informativa e consenso utenti.

L'Associazione ha inoltre provveduto alla stipula di una Polizza Assicurativa RC (responsabilità civile generale) per tutti i minori accolti presso la Comunità di tipo Familiare di Castelguelfo e per i Volontari che vi operano all'interno della stessa..

La gestione operativa esprime due modalità esecutive in relazione alla caratteristica della richiesta di collocamento del minore: in modalità programmata o in contesto di emergenza.

Collocamento in modalità programmata.

All'atto della richiesta verbale formalizzata dall'operatore di un Servizio Minori, la C.F. attua per fasi il seguente modello operativo, in accordo con il Servizio di competenza:

1^ fase Istruttoria

- ⇒ Valutazione del livello di compatibilità tra il minore segnalato e la situazione contestuale all'interno della C.F.
- ⇒ Valutazione strutturale e funzionale della C.F. in ordine ai bisogni segnalati del minore.
- ⇒ Valutazione del livello di compatibilità con i minori già presenti.
- ⇒ Produzione da parte del Servizio della documentazione richiesta dalla C.F. contestualizzata alla situazione del minore.

2^ fase Inserimento in osservazione (di tre mesi)

- ⇒ Consegna dell'informativa per il trattamento dei dati personali dei minori e restituzione firmata del modulo con il consenso al trattamento dei dati personali.
- ⇒ Documentazione necessaria per il collocamento del minore in struttura:
 - notifica del collocamento in affido;
 - ragione sociale dell'ente inviante;
 - referenti dell'Ente inviante;
 - referenti per la reperibilità in orari extra lavorativi;
 - quota giornaliera corrisposta alla C.F. ;
 - partecipazioni economiche straordinarie corrisposte dall'Ente inviante (spese abbigliamento, corsi vari, visite specialistiche, sussidi per attività fuori programma, ecc...).
 - Copia del Decreto giudiziario con data, Vol. e Cron. (se esistente).
 - Progetto indicativo a cura del Servizio inviante (comprensivo della cronistoria biografica del minore, della durata prevista del collocamento, della situazione momentanea del minore).
 - Codice fiscale.

- Documento di identità.
- Certificato vaccinazioni.
- Eventuali bisogni specifici del minore e/o della famiglia d'origine.
- Riferimenti della polizza assicurativa dell'ente per le responsabilità civili.
- ⇒ **Compatibilmente al possibile reperimento:**
 - Certificato di nascita.
 - Documenti sanitari e/o Carta dei servizi.
 - Documentazione sanitaria (libretto ricoveri ospedalieri, visite spec., terapie in corso, ecc...).
 - Psico-diagnosi e/o relazione psicologica.
 - Relazione sanitaria del Pediatra (o medico curante di base).
- ⇒ **Se disponibili:**
 - Necessità culturali e confessionali del minore.
 - Documentazione scolastica e/o relazione didattica.
 - Documentazione sportiva.
 - Documentazione confessionale.
 - Relazione ed annotazioni significative della Comunità di provenienza.
- ⇒ **Notifica dell'inserimento in struttura effettuato dalla C.F. al:**
 - Responsabile del Servizio inviante. (entro tre mesi)
 - Responsabile del Servizio minori del territorio.
 - Comune di provenienza.
 - Sindaco di Fontevivo.
 - Iscrizione del minore su libro degli ospiti della C.F.
 - Procura minorile entro il 15 gennaio o il 15 luglio in relazione al periodo di ingresso.
- ⇒ **Istruzione della cartella personale del minore (a cura della C.F.) comprensiva di:**
 - un raccoglitore per i documenti cartacei personali.
 - Un raccoglitore con le seguenti schede riassuntive:
 - ▶ anagrafica in ingresso;
 - ▶ progettuale in ingresso;
 - ▶ medico sanitaria di ingresso;
 - ▶ medico sanitaria in itinere;
 - ▶ visite pediatriche in itinere;
 - ▶ visite specialistiche in itinere
 - ▶ ricoveri ospedalieri in itinere
- ⇒ **Visita pediatrica in ingresso (a cura della C.F.).**
- ⇒ **Progetto Quadro a cura del Servizio inviante.**
- ⇒ **Programmazione del lavoro in équipe con i Servizi invianti.**
- ⇒ **Équipe interna alla struttura (Coord. / Educatori / Operatori volontari / tirocinanti).**
- ⇒ **Visita pediatrica in itinere a cura della C.F. (controlli periodici semestrali).**
- ⇒ **Report della C.F. relativo al periodo di osservazione;**

3^ fase Progettazione

- ⇒ Aggiornamento scritto sullo stato del minore (relazioni, decreti, altro).
- ⇒ Indicazioni progettuali a cura del Servizio inviante.
- ⇒ Redazione del P.E.I. in accordo con il Servizio inviante.

4^ fase Revisioni

- ⇒ Programmazione del lavoro in équipe con i Servizi invianti (in itinere).
- ⇒ Aggiornamento scritto sullo stato del minore (relazioni, decreti, altro).
- ⇒ Eventuali indicazioni a cura del Servizio inviante.
- ⇒ Eventuale ridefinizione del P.E.I. in accordo con il Servizio inviante.

5^ fase Termine del collocamento in C.F.

- ⇒ Definizione delle modalità di accompagnamento del minore verso la nuova condizione.
- ⇒ Lettera di fine collocamento (se il minore non ha compiuto la maggior età).
- ⇒ Festa in C.F. di fine percorso.

Collocamento in emergenza.

La Comunità "Famiglia Aperta" dispone di n.1 posto dedicato alla pronta accoglienza. La disponibilità per il collocamento in emergenza di minori in condizione di grave pregiudizio psichico e/o fisico è attiva dalle ore 8.00 alle ore 20.00 per tutto l'arco dell'anno.

La Comunità "Famiglia Aperta" di Medesano concorda con i Servizi Sociali le modalità di accoglienza in emergenza, e a tal fine ha elaborato un modello operativo in riferimento a quanto disposto dalle normative vigenti per il funzionamento delle Comunità di tipo familiare (vds. Del. Reg. 1904/2011), e dal Coordinamento Provinciale Affidamento Familiare, presso l'Ass.to Provinciale per le Politiche Sociali, documento già elaborato in collaborazione con i Servizi Minori dei Distretti presenti sul territorio nel 2004 ed aggiornato nel 2010.

Ai fini del mantenimento del rapporto educatore/minore accolto di 1/4, la Comunità "Famiglia Aperta" si avvale di un educatore a chiamata.

L'ammissione dei minori in pronta accoglienza può essere richiesta ed effettuata da parte dei Servizi Sociali o da parte delle Forze dell'ordine e/o Polizia municipale congiuntamente con il Servizio Sociale.

La disponibilità per l'inserimento in emergenza sarà possibile previa comunicazione con un referente della struttura, che valuterà la disponibilità dopo un'analisi del contesto con l'ausilio dell'équipe.

La durata del percorso in emergenza è fissato in sei settimane.

Il sussidio giornaliero richiesto per l'affido in emergenza è pari al sussidio giornaliero maggiorato del 20%, con invio mensile della quota corrispettiva all'ospitalità;

In allegato il protocollo per l'affido in emergenza definito dall'Ass.to per le Politiche Sociali della Provincia di Parma.

4. il Personale

Gli adulti accoglienti.

Il personale addetto alle funzioni educative all'interno della C.F. "Famiglia Aperta" di Fontevivo, è strutturato in forma stabile e continuativa da due adulti conviventi (1 di genere maschile e 1 di genere femminile), ricoprenti il ruolo genitoriale.

Il ruolo di Responsabile / Coordinatore di struttura è assolto in forma congiunta dai due adulti conviventi in forma continuativa. Entrambi sono in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa in vigore (Delib. G.R. 1904/11 e art.33 e 34 L.R. 12./04) ed assolvono ai seguenti compiti:

- ✓ rappresentare la C.F. verso l'esterno;
- ✓ coordinare le attività all'interno della struttura (in prima persona o per delega);
- ✓ redarre i Progetti Educativi Individualizzati;
- ✓ coordinare le attività in équipe;
- ✓ raccordare la C.F. con i Servizi territoriali;
- ✓ redarre le relazioni in itinere;
- ✓ aggiornare la Procura Minorile ogni sei mesi;
- ✓ garantire la riservatezza della documentazione relativa agli ospiti (Lg. 196/03) in qualità di "Incaricato al trattamento dei dati".

Oltre ad assolvere ai compiti funzionali della struttura residenziale, i due adulti responsabili continuano il loro iter di aggiornamento formativo attraverso la partecipazione a Corsi di formazione indetti dagli Enti locali di competenza (Regione, Provincia, AUSL come da Lg. 149/01 art.1 c.3) e dalle Associazioni di volontariato a convegni e seminari, e la partecipazione attiva a Tavoli provinciali su tematiche relative ai minori per un monte ore minimo di 15 ore all'anno.

Queste figure di riferimento, sono supportate, a secondo dei bisogni e delle necessità, da personale ausiliario. Nello specifico la C.F. dispone della collaborazione di volontari che offrono, in forma alternata, la loro disponibilità in rapporto ai bisogni.

Al fine di migliorare la qualità dell'intervento educativo, la Fondazione intende avvalersi di personale volontario e ausiliario per migliorare il rapporto educativo di 1:4 richiesto dalla normativa 1901/2011. Ciò permette un intervento educativo più calibrato sul singolo minore e genera un clima relazionale più sereno all'interno della struttura.

Tutte le proposte di formazione in itinere sono allargate agli eventuali operatori coadiuvanti gli adulti responsabili.

Personale integrativo o ausiliario

Nell'ordinaria gestione della C.F., oltre agli adulti accoglienti sono previste altre figure importanti e necessarie al buon svolgimento delle attività ordinarie. Tra questi la figura dell'Educatore di supporto. Tale figura diventa obbligatoria nel caso in cui non sia mantenuto il rapporto di 1 adulto accogliente ogni quattro minorenni accolti. Oltre all'educatore sono previste le figure educative ausiliarie integrabili da personale volontario. È cura dell'ente gestore formare i volontari attraverso dei corsi adeguati, istruirli per adeguare la loro disponibilità ai reali bisogni dei minori accolti e delle famiglie, e provvedere ad una polizza assicurativa per quanto riguarda gli infortuni e le responsabilità civili.

L'équipe di lavoro interna.

Gli adulti accoglienti della Comunità "Famiglia Aperta" e gli operatori dispongono della supervisione di una psicologa con esperienza nell'ambito dell'affido. L'attività di supervisione avviene con cadenza mensile.

L'équipe è composta da consulenti esterni:

- ▶ un operatore con laurea in psicologia (ruolo di supervisione);
- ▶ a chiamata, un esperto in materia giuridica (a secondo delle necessità).

L'équipe di lavoro assume un ruolo fondamentale nella gestione coordinata della Comunità Famiglia. Tra i vari compiti dovrà:

- ✓ supportare la C.F. nella valutazione degli inserimenti;
- ✓ offrire consulenza alla C.F. nella stesura dei progetti P.E.I.;

- ✓ visionare le relazioni in itinere elaborate dalla singola C.F.;
- ✓ accompagnare la C.F. in un percorso di condivisione degli aspetti pedagogici;
- ✓ dare consulenza per ottimizzare la condizione di permanenza dei minori in C.F.;
- ✓ dare consulenza nei momenti di criticità e di maggior disagio;
- ✓ offrire consulenza di supervisione;
- ✓ supportare la C.F. nei rapporti con i Servizi Territoriali;
- ✓ aiutare la C.F. nell'aggiornamento degli interventi pedagogici individualizzati.
- ✓ effettuare incontri periodici con cadenza bimestrale o al bisogno;

5. Sussidi

Per la definizione delle quote di partecipazione alle spese da parte dell'Ente inviante, sono espressione dell'agire sociale dell'Associazione, i referenti incaricati dal Consiglio Direttivo.

Nello specifico:

il Presidente (con mandato triennale) quale Legale rappresentante dell'Associazione;

il Coordinatore di Struttura (identificato in uno dei due coniugi presenti in forma continuativa nella C.F.).

Entrambi partecipano alla fase preliminare per l'inserimento del minore. Successivamente l'Associazione prende in carico le competenze amministrative e legali (assicurazione, sicurezza, privacy), mentre la C.F. nella persona del Coordinatore di struttura (o del coniuge) deve rispondere a tutte le necessità di tipo educativo.

L'associazione Onlus "Famiglia Aperta", in ragione:

- ⇒ del carattere statutario;
- ⇒ degli impegni costitutivi;
- ⇒ delle indicazioni dell'assemblea ordinaria;
- ⇒ della mission associativa;
- ⇒ degli obiettivi definiti;
- ⇒ della Lg. 266/91 (sul volontariato)
- ⇒ della Lg. 460/97 (in materia fiscale);
- ⇒ della Delib. Reg. n° 564/00, 846/07 e successiva 1904/2011 (sulle strutture residenziali per minori);
- ⇒ della Delib. Reg. n° 1971/06 (in materia fiscale);

l'associazione, in seguito all'esperienza consolidata ha elaborato la seguente quota partecipativa degli Enti per l'inserimento del minore in struttura:

- ▯ sussidio giornaliero di 85,00 € (incrementata il 1° gennaio di ogni anno dell'indice inflazione Istat), con invio mensile della quota corrispettiva all'ospitalità;
- ▯ sussidio giornaliero di 110,00 €, per i collocamenti in emergenza;
- ▯ contributo una tantum per l'inserimento, nel caso in cui il minore non disponga degli effetti personali;
- ▯ contributo integrativo per le spese straordinarie (scuole, visite specialistiche, interventi specialistici, iscrizione a discipline particolari, consulenze non erogabili dal Servizio Sanitario territoriale);
- ▯ contributo integrativo se l'inserimento necessita di personale ausiliario in forma professionale, partecipata e continuativa (da concordare con il Servizio inviante nella fase istruttoria o in itinere).

7. Note introduttive del P.E.I.

La relazione del minore accolto nella C.F. è orientata dal Progetto Educativo Individualizzato (P.E.I.).

Si tratta di uno strumento operativo che si colloca all'interno del complessivo Progetto di intervento nei confronti del minore e della sua famiglia, decretato dall'Istituto Giudiziario (T.M.) e dal Servizio territoriale titolare dell'azione sul minore.

Il P.E.I. viene elaborato dalla C.F., nella sua forma completa, al termine del periodo di inserimento in osservazione. Questo tempo, della durata di due mesi, comporta una attenta osservazione del disagio e/o del disturbo del minore, del suo vissuto, delle sue modalità di relazione e l'acquisizione di tutte le informazioni utili e necessarie per svolgere il ruolo educativo.

Il P.E.I. viene definito e realizzato dalla C.F., condiviso e controfirmato dal Servizio Territoriale titolare del minore.

Il P.E.I. dovrà inoltre indicare la durata dell'intervento, commisurato alle indicazioni del Decreto Giudiziario e del Progetto quadro definito dai Servizi di competenza.

Il P.E.I. risulta inoltre uno strumento necessario per un quadro generale della gestione della struttura, premesso che lo stesso permette una valutazione più precisa, nel caso in cui successivamente sia richiesto l'inserimento in struttura di altri minori (valutazione del livello di compatibilità nella fase istruttoria). Questo tipo di analisi è di significativa importanza per la C.F., in quanto assume un valore di garanzia e tutela per i processi educativi in corso.

Nella sua complessità il P.E.I. descrive le modalità per:

- ✓ aiutare il minore a cogliere il senso dell'esperienza che sta vivendo all'interno della C.F., in una prospettiva evolutiva, mirata ad assicurargli una condizione familiare stabile e serena;
- ✓ curare l'integrazione del minore in nuovo contesto sociale di riferimento, aiutandolo a strutturare relazioni positive con gli altri ospiti e con i coetanei, con gli adulti di riferimento, nonché con le relazioni attivate all'interno della rete amicale;
- ✓ sollecitare l'acquisizione delle autonomie e la cura nella gestione della persona e delle cose;
- ✓ promuovere e sostenere l'autostima;
- ✓ supportare l'integrazione in ambito scolastico, formativo, lavorativo e nel tempo libero;
- ✓ rispettare il proprio orientamento culturale e confessionale;
- ✓ supportare lo sviluppo delle aspettative in relazione alle risorse ed alle capacità, strutturandole all'interno del proprio contesto storico;
- ✓ gestire il rapporto degli ospiti con la famiglia, nonché le forme ed i tempi degli incontri con questa, in accordo con i Servizi Sociali e Sanitari competenti, ed in conformità da quanto disposto dal T.M.;
- ✓ assicurare il sostegno morale ed educativo negli eventuali percorsi giudiziari;
- ✓ accompagnare e sostenere il minore nell'elaborazione del Progetto di vita, per i minori prossimi all'età adulta.

Nell'intento di omogeneizzare le modalità operative la Comunità "Famiglia Aperta" ha assunto un modello che permetta di leggere il P.E.I. non solo nella formula verticale, assoggettandolo al singolo Progetto nel tempo, ma che favorisca una comparazione dei dati nel tempo. Per questo nel P.E.I. sono stati introdotti dei sottocapitoli per ogni elemento significativo dello stato evolutivo del singolo accolto. Questo sistema consente di fare emergere quegli elementi essenziali che denotano i cambiamenti nell'arco di tempo in esame, mettendo così in risalto criticità e punti di forza, favorendo l'identificazione e l'adozione di interventi correttivi orientati dalle finalità e dagli obiettivi del P.E.I.